





III. 70 c



Ba 37.



168. 12. 168
no 4409

VERO
DISCORSO,
DELLA SENTENZA

Pronuntiata contra Tomaso Aldendorf, na-
tino della Villa di Oriental, paese di
Gulier Heretico,

*Per esser stato reo, e convinto del Crime di Le-
sa Maestà divina, fatto à Lioneli 24.
di Luglio del present' Anno.*



In Venetia, & in Bologna, per Nicolò Tebaldini.

Con Licenza de' Superiori. 1629.

VERO
DISCORSO
DELLA SENTENZA

Pronunciata contra Tomaso Albenotto, us-
sido della Villa di Orbanal, paese di
Galler Huetico.

Per effetto di una reale commissione del Crimine di La-
sa Messa è di nuovo, fatto a Liona di sp.
di luglio del prefato anno.



In Venezia, in Bottega per Nicolo Testabini
Con licenza de Superiori 1622.

GLi historici, & inuestigatori delle vsanze, e costumi, che nel mezo de' popoli Greci, Latini, & altri sono stati praticati, & altri, che sono stati instrutti, alzati, & ingannati per false suggestioni di Satanasso, ci insegnano, che tutti li pagani, tanto d' Athene, che di Lacedemonia, & Romani, & d'altre Republiche, ò Imperi, hanno così diligentemente, & pontualmente riuerito le leggi spettanti alle loro false diuinità, che etiãdio nelle loro cerimonie, benche profane, & piene di superstitione per dimostrare il grand' honore, e rispetto, ch' essi figurauano di douere alle loro false Deità, essi nõ stimauano di poter meglio testificare la lor sincera affettione, & pietà, qual altro, che superstitiosa non era al culto di esse, saluo nel chiudete le bocche, e nõ ardir pronuntiarne cosa alcuna, credendo, che voler parlar, benche auãtagiosamente, e modestamente con lodi, preghiere e prediche di esse, era più tosto di sminuire, ò rescindere la grãdezza, e dignità di esse, che d'essaltarle secondo il loro meriti, non potendosi approssimare alla cognitione, & eccellenza di tali grandezze. Questi tali erano Pagani, & nelle cognitioni vn solo, e vero Dio
che

che li fedeli vnanimamente adorano, & per
consequenza deplorabili nella cōditione lo-
ro, per non hauer potuto peruenire alla fede
nostra, essendo stati priuati di questa gratia,
che per la fede ne fà credere quello, che noi
vediamo, cōme dice S. Agost. & ci fà gode-
re d'vn soprano bene; ma dopò la venura di
Giesù Christo si sono veduti cessare gl' Ora-
coli, Incantatori, Spiriti, ch' esequiuano le
volontà del demonio, abusando, & ingānan-
do il credere de gli huomini per adulatrici
tisposte; e false impressioni, nondimeno mol-
te nationi non hanno lasciato di continuare
nelle loro opinastri inentioni, toccando la
pluralità delli Dei, non essendo ancor illumi-
nati del lume di S. Spirito, perche pare, che
nell'abondanza del sangue de' Martiri prodi-
gamente sparso sopra la terra, ne l'esempio
de' Santi, che con tanta austerità hanno vi-
uuto, ne l'auisamento di tanti Confessori, ne
le declamationi di tanti Predicatori, ne di
tanti miracoli, che sono stati fatti in virtù del
la suprema possanza del nostro Dio, nō han-
no ancora sin'hora potuto estirpare gli erro-
ri, superare li coragij de gli Hebrei, & altri
Pagani per ridurli sotto lo stendardo di que-
sto

sto gra Capitano, e Protettore de' fedeli Gie
sù Christo, il quale per suo sangue, e Croce,
qual hà portata al Monte Caluario, con la
sua morte hà dato la vita a gli huomini, e p
l'eccesso di tante pene, e trauagli, e dell'amo
re, ch'esso hà hauuto per essi gli hà reconci
liati al suo Padre Eterno, & hà sodisfatto so
pral'Altare della Croce per noi peccatori.
Ohime quanto sono deplorabili, poiche essi
nō hanno la beatitudine del Christianesimo
& la cognitione del vero Dio; ma ancora bē
più miserabile è la conditione di quelli, che
facendo professione della fede di Christo ca
scano in così grandi errori cōtro quello, che
essi dicono di credere, & in pregiudicio della
professione, della quale fanno caso, & cōmet
tono delle attioni tanto scandalose, e diabo
liche. Hora e entrato nel numero di questi
Tomaso Aldendorf natiuo della Villa di Or
bétal paese di Gulier heretico, che alli 23. del
mese passato circa li 6. hore di giorno al scan
dolo della Chiesa Cattolica, a pregiudicio
della quiete publica, dispreggio delle leggi
diuine, & humane, della sua propria perdita,
e confusione, & alla veduta de' passaggieri,
come vna furia inrabiata montò sopra l'Al
tare

tare della Croce nel mezo del ponte di Sato
di questa Villa di Lione, oue con grosso ba-
stone, ch'haueua in mano, ruppe, & spezò
li brazzi, & gambe al Crocifisso, posto sopra
la Croce, spreggiado l'oggetto di misericor-
dia. Doueua questo miserabile più tosto me-
ditare sopra d'esso, & risguardando li suoi
brazzi aperti, sollecitare di gettarsi con il pé-
fiero per ottenere la sua misericordia, per li
cui mezo sarebbe stato dispegnato dalla ti-
rannide di Satanaso, che lo cōduceua a que-
sta attione tanto perniciosa, che se si fosse re-
pentito della sua mala inclinatione haureb-
beritrouato le gratie secondo hanno fatto
tãt'altri peccatori, come S. Pietro, quale ha-
uendo negato il suo Sig. a una sola occhiata
lo conuertì, & li fece piangere il suo errore,
con sì graui pentimenti, e singulti, come era
il suo delitto; & come il buon Ladrone in
Croce, & la Maddalena, & tant'altri pecca-
tori, li quali si tralasciano per rēdere questo
Discorso più breue; doueua questo misero
contemplare quella Corona di spine, che ha-
ueua questo Christo sopra il capo, e dire voi
sete Sig. vero Re, onde dipende il mouimen-
to de' Cieli, tutta la natura, etiamdio confor-

me Aristotele, haurebbe piegato il suo fauore la Misericordia in luogo, ch'all'incontro per la sua attione si detestabile, e profana; Ma si come vn crimine di Lesa Maestà non può, che non conduchi da se stesso vna pronta punitione a colui, che l'ha perpetrato, che esso commisse questa offesa per il diligente esame delli Signori del Rè, Ministri. della Giustitia di Dio è stato giudicato, e castigato come appare per la sentenza qui sotto.

DA PARTE DEL RE.

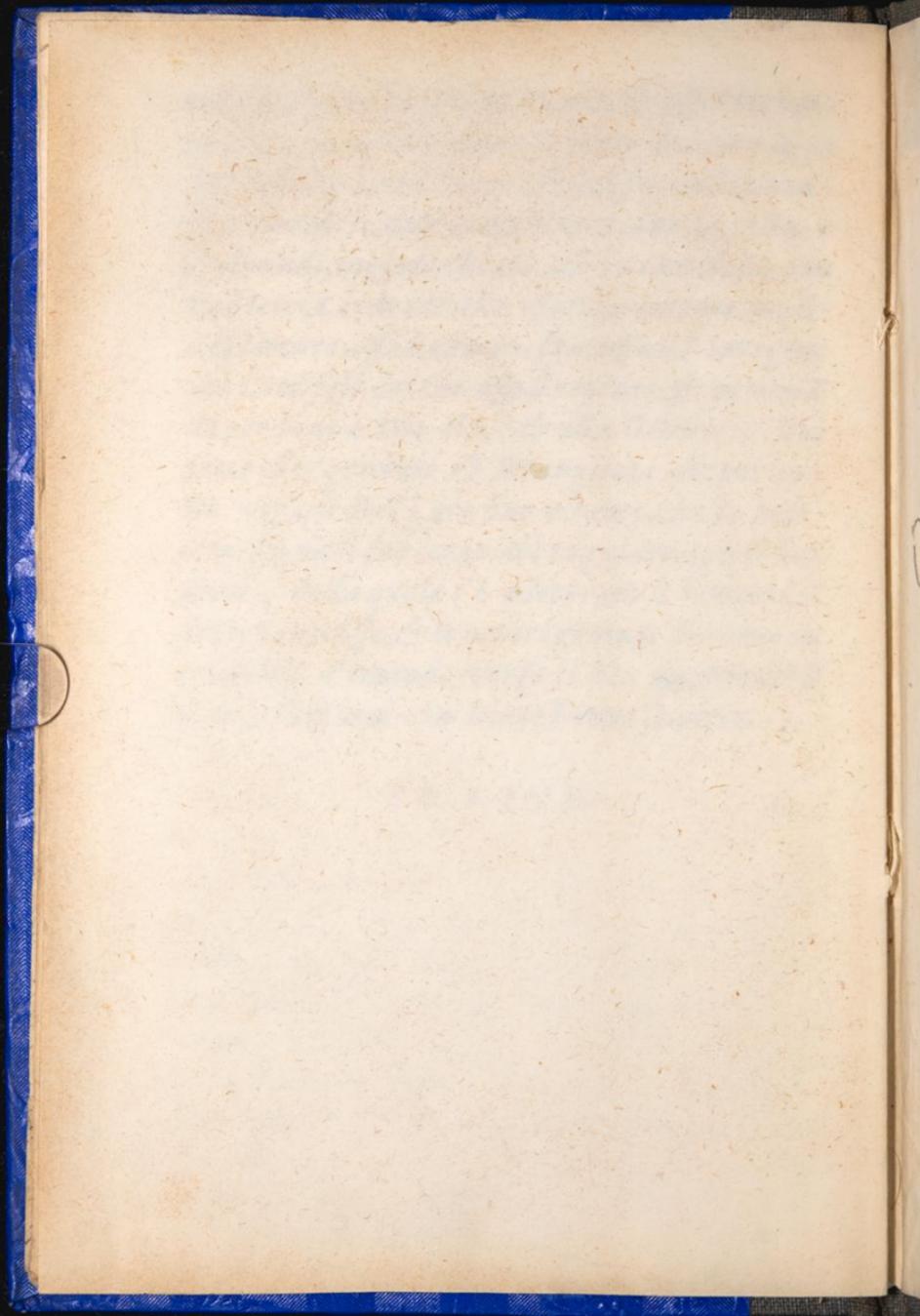
Si fà sapere sentenza Regia in ultima istanza per li Signori li Presidenti, Luogotenente Generale, Criminale, e gente tenente la Sede Presidiale à Lione alla richiesta, e persecutione del Sig. il Procuratore del Rè nella presente sede Tomaso Aldendorf della Villa di Orbenal, paese di Gulier heretico, è stato dichiarato reo del criminale di essa Maestà, per hauer rotto, e fracassato con vna barra di boscoli bracci, e gambe del Crocifisso della Croce piantata nel mezo del ponte di Salon per riparatione, & come perturbatore del riposo publico, & condannato di esser preso dalla Giustitia
nelle

nelle prigioni Regie di Roane, & esser menato
con il laccio al collo sopra il ponte di Salou al co-
spetto della detta Croce, & inui facendo emen-
da honorabile, dire, e dichiarar, con la testa, e
piedi nudi, inginocchiato, & in camiscia, con
una torcia ardente, che sfacciatamente mali-
ciosamente, esso ha rotto, fracassato l'Imagie
del Crocifisso, del che esso si repente, & ne dimã
da perdono à Dio al Rè, & alla Giustitia. Ciò
fatto esser penduto, & strangolato, che per que-
sto vi sarà driZZata sino a tanto, che la mor-
te ne segua il suo corpo abbruggiato, con il ba-
stone, della quale s'è adoperato à rompere il
detto Crocifisso, & le ceneri gettate al vento in
cento lire d'emenda verso il Rè, da prendersi
sopra i suoi beni. in Lione l'anno sudetto.

I L F I N E.

co
co
n.
e
on
i.
ve
ā
o
e
.
.
l
a
n





MBL
00 1183

MBL 00 1183

